

FRANCIA. Bensaid, algerino di 28 anni, sarebbe il «cervello» degli attentati. Con lui altri 10 arresti

PARIGI. Stavolta la bomba non deve fare click... gli hanno sentito dire in arabo. Con il tono secco di chi da ordini che non si discutono, del capo che sa che sarà obbedito. Gli aveva indicato con precisione l'obiettivo, il momento. Un gran botto, addirittura subito, già nei giovedì o al massimo domenica, comunque «non oltre la fine di questa settimana, in pieno mercato a Lilla, la capitale del Nord, la città che fa concorrenza a Lione come candidato ai Giochi Olimpici del 2004».

Boualem in trappola. Non da una bufera impregnata dall'odore di grasso di agnello al forno, da un garage o una cantina del XX o della Goutte D'Or, dove si sembra di essere nella Kasbah. Nemmeno da uno di casa rimosa di alloggi popolari delle «cites», di banlieue dove la polizia ora non entra e dove i giovani danno fuoco alle auto e spaccano le vetrine ormai ogni notte.

«Un giovane, molto per bene, educato, corretto, impeccabile nel vestire. Credo di non averlo mai visto in jeans. Certo era molto discreto. L'avevo visto in tutto cinque o sei volte in due mesi, dice di lui la povera dello stabilimento. Non riceveva posta né lettere perché niente barba islamica, niente hijab da povera o niente sciarpa rossa da comunista del 1968. Centissimo ma rimaneva sempre aperta la porta del suo appartamento...»

L'inaspettabile Jouzei. Jouzei il nome che figura sulla sua cassaforte di Lilla. «Si era presentato con questo cognome», spiega la signora. «Solo dopo mi sono resa conto che aveva assunto stranamente lo stesso cognome del proprietario dell'appartamento».



Ma 40 «afghani» sono ancora pronti a colpire



Khaled Kelkal, a lato il mercato di Lille dove è stata trovata una bomba inesplosa

Ceres/Ag

PARIGI. Anche se hanno preso il capo il «coordinatore», come l'hanno definito, resterebbero in giro qualcosa come trenta-quaranta Kelkal. Questa è almeno la stima dei servizi segreti francesi, che continuano a ricercare freneticamente una trentina o addirittura una quarantina di «afghani» già schedati che si sono volatilizzati presumibilmente entrati in stretta clandestinità dalla metà di settembre.

Li chiamano «afghani» perché si tratta di giovani islamici delle banlieues che hanno ricevuto in qualche modo un'istruzione di tipo militare, hanno imparato come fabbricare bombe e maneggiare armi da guerra da istruttori legati all'estremismo islamico algerino che a fine anni '80 si erano formati partecipando come volontari alla guerra contro i sovietici in Afghanistan. Al cune dei veterani «afghani» torna il nucleo duro del G.I.A. in Algeria, altri sarebbero disseminati in tutte le capitali europee e dell'Est a coordinare il traffico di armi destinato alla guerriglia integralista.

Per il ministro dell'Interno Jean-Louis Debré, Bensaid sarebbe uno dei perni attorno ai quali questa impresa criminale, dicono che svolgeva un ruolo attivo di comando e coordinamento dell'intera rete di comandi che si presume sia legata ai G.I.A. islamici. Secondo l'ispettore di turismo Roland Jaquand, «enciclopedia» di conoscenze degli intrecci nella giungla dei personaggi legati all'integralismo islamico, si tratta di una figura già nota ai servizi di sicurezza militare di Algeri. È vero che il ministro si era coperto di indole quando il giorno dopo l'abbattimento di Kelkal attribuì ad egli quasi tutte le stragi alla stazione St Michel.

L'anno passato perché sono la potenziale cartina tra due fenomeni che ancora sono rimasti distinti o almeno i responsabili dell'ordine pubblico implorano quotidianamente il cielo respino disastri e profissionisti che mettevano le bombe e i granati in circolazione nelle banlieues. Gli uni sono come i vizionari di candelotti di dinamite, gli altri una potenziale polveriera nucleare. L'incubo è che, entrando in collisione reagiscono provocando una reazione a catena incontrollabile.

Catturato l'uomo del terrore Da un telefono pubblico preparava un'altra strage

Smantellata finalmente la rete responsabile degli attentati che hanno insanguinato la Francia da quest'estate. Di certo è che hanno messo ieri per la prima volta le mani su «uno che dava gli ordini» ai manovali del terrore, forse anche al famigerato Kelkal. Boualem Bensaid, giovane dall'aria molto perbene, è stato arrestato dopo che da una cabina pubblica aveva comandato una strage da attuare entro domenica in uno dei mercati di Lille.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

Londre brutta via di nomi in uniforme, mi hanno fatto segno di non parlare. Nel giro di due minuti ho fatto un'inchiesta, ammannito un acuminato. Jouzei Bensaid era amato. Ma quando le teste di cuoio del Raid in assetto di guerra sono andati ad arrestarlo non ha avuto il tempo di opporre resistenza.

La santabarbara in casa. A casa del suo appartamento, all'altro capo del telefono. Ali Ben Laloum, nella parolina di Lille, era invece un vero e proprio araba. Vi hanno trovato un fiondo di gas da 13 chili esplosivo, ma c'è un altro oggetto in un'armadio di legno e tutto

incompiuto, quello con cui erano state fabbricate le altre bombe che hanno ucciso sul marciapiede o in stato di folla. Sono oramai mesi che un altro francese viveva ossessionato dalle bombe di gas. Tutti gli ordini ad eccezione della prima a pressione di mercato presso la Bastiglia erano stati confezionati con bombe. Di bombe in Francia ne circolano 80 milioni secondo le stime della Butingaz, che controlla il 10% del mercato. Nella mia un'indagine di immigrazione di Lilla e Algeria e presenta i fornitori di gas di città per cucinare il pane. Furto di mischini, arresto del poliziotto hanno trovato quella giacca.

Le impronte digitali di una delle tre persone arrestate nello stesso appartamento affittato da una studentessa francese, corrispondono a quelle rivelate su uno di gli ordini mescolati di un altro «altro dei numerosi attentati». miracolosamente andati a vuoto solo perché l'arresto era un po' più tardi. L'assemblaggio della bomba, spiegano gli artigiani, poteva essere effettuato nel giro di pochi minuti. Piazzato in mezzo al mercato all'ora aperta di Wazemmes, frequentato tutte le domeniche da decine di migliaia di persone, è quello del la Place di cui c'è a 2300 metri dalla Gare nel paese, il «salotto» di Lille avrebbe potuto provocare una strage da far impallidire quella perpetrata dalle stive in pieno (7 morti e oltre 170 feriti lo scorso anno bilancio).

«Un colpo decisivo». Della decina di arresti effettuati nella notte di mercoledì, giovedì mattina in una serie di retate sincronizzate nella capitale, a Valenciennes, a Lille e a Valenciennes, la borgata del super terrorista Khaled Kelkal presso Lione, quello di Boualem

Bensaid viene considerato di essere una vera e propria svolta nelle indagini per risalire alla catena di attentati che hanno insanguinato la Francia. A quanto pare finalmente hanno messo le mani su un «capo» o «cervello» con un semplice esecutore. Non un semplice esecutore di Khaled Kelkal, non un gregario del suo gruppo, ma quello che gli dava gli ordini. Il re capo telefonico di Kelkal è uno di quelli che figura nell'agenda che gli è stata sequestrata e che potrebbe rivelarsi il più prezioso dei documenti finiti finora in mano agli inquirenti. Era lui a dare le linee a Koussa che aveva proficuo sparando la fuga di Kelkal quando erano stati scoperti nei boschi e con i complici che operavano in tutta la macchina. Lui forse anche il misterioso personaggio che aveva organizzato sempre via telefono l'appuntamento di Kelkal con il commando che avrebbe dovuto prelevare e parlarlo nel salotto di Maison Blanche, dal parà della gendarmeria.

Per il ministro dell'Interno Jean-Louis Debré, Bensaid sarebbe uno dei perni attorno ai quali questa impresa criminale, dicono che svolgeva un ruolo attivo di comando e coordinamento dell'intera rete di comandi che si presume sia legata ai G.I.A. islamici. Secondo l'ispettore di turismo Roland Jaquand, «enciclopedia» di conoscenze degli intrecci nella giungla dei personaggi legati all'integralismo islamico, si tratta di una figura già nota ai servizi di sicurezza militare di Algeri. È vero che il ministro si era coperto di indole quando il giorno dopo l'abbattimento di Kelkal attribuì ad egli quasi tutte le stragi alla stazione St Michel.

Due attentati contro autobus israeliani nella Striscia. Undici feriti, tutti lievi

Kamikaze a Gaza per vendicare Shakaki

Solo per un caso si è evitata la strage. Due attentati hanno insanguinato la Striscia di Gaza. Obiettivo dei kamikaze della Jihad erano autobus israeliani. Le autobombe esplodono a ridosso dei pullman feriti undici israeliani, tra cui 5 maestri. Disintegrati i due terroristi. È solo l'unico avertire il fratello di Fathi Shakaki, il capo della Jihad ucciso a Malta. La tensione è altissima. Rabin: «Per ora non si ferma il nostro ripiegamento in Cisgiordania».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La Jihad islamica aveva organizzato vendite per il finanziamento del suo leader. La vendita di un'abitazione pentadica all'indiano di base politica a Damasco di Fathi Shakaki con due attentati suicidi nella Striscia di Gaza e costati la vita al due kamikaze islamici e al bambino di undici israeliani tra cui un cinque mesi di servizio militare. Il primo obiettivo degli attentati era un pullman con le tre nipotine di Israele e che lo precedeva il pullman di Fathi Shakaki. Il secondo obiettivo era un pullman con un bambino di sei anni e un altro di due anni.

La Jihad islamica aveva organizzato vendite per il finanziamento del suo leader. La vendita di un'abitazione pentadica all'indiano di base politica a Damasco di Fathi Shakaki con due attentati suicidi nella Striscia di Gaza e costati la vita al due kamikaze islamici e al bambino di undici israeliani tra cui un cinque mesi di servizio militare. Il primo obiettivo degli attentati era un pullman con le tre nipotine di Israele e che lo precedeva il pullman di Fathi Shakaki. Il secondo obiettivo era un pullman con un bambino di sei anni e un altro di due anni.

La Jihad islamica aveva organizzato vendite per il finanziamento del suo leader. La vendita di un'abitazione pentadica all'indiano di base politica a Damasco di Fathi Shakaki con due attentati suicidi nella Striscia di Gaza e costati la vita al due kamikaze islamici e al bambino di undici israeliani tra cui un cinque mesi di servizio militare. Il primo obiettivo degli attentati era un pullman con le tre nipotine di Israele e che lo precedeva il pullman di Fathi Shakaki. Il secondo obiettivo era un pullman con un bambino di sei anni e un altro di due anni.

La Jihad islamica aveva organizzato vendite per il finanziamento del suo leader. La vendita di un'abitazione pentadica all'indiano di base politica a Damasco di Fathi Shakaki con due attentati suicidi nella Striscia di Gaza e costati la vita al due kamikaze islamici e al bambino di undici israeliani tra cui un cinque mesi di servizio militare. Il primo obiettivo degli attentati era un pullman con le tre nipotine di Israele e che lo precedeva il pullman di Fathi Shakaki. Il secondo obiettivo era un pullman con un bambino di sei anni e un altro di due anni.



Militari israeliani sul luogo dell'attentato a Gaza

HARVA AP

nell'appendice delle autobombe. Altri attentati sono stati evitati dal comitato di polizia palestinese che non ha saputo o potuto prevenire gli attentati in fase di progettazione, né in quella dell'esecuzione, nonostante i suoi posti di blocco fossero a non grande distanza. L'esplosione non è mai stata definita, ma il responsabile è stato identificato come un palestinese. Non è chiaro se si tratti di un palestinese o di un arabo. La misera vita in cui ci si muove è costata la vita di un bambino di sei anni.

La Jihad islamica aveva organizzato vendite per il finanziamento del suo leader. La vendita di un'abitazione pentadica all'indiano di base politica a Damasco di Fathi Shakaki con due attentati suicidi nella Striscia di Gaza e costati la vita al due kamikaze islamici e al bambino di undici israeliani tra cui un cinque mesi di servizio militare. Il primo obiettivo degli attentati era un pullman con le tre nipotine di Israele e che lo precedeva il pullman di Fathi Shakaki. Il secondo obiettivo era un pullman con un bambino di sei anni e un altro di due anni.